

CANTIERE DELLE IDEE

Benedetto, presidente della Fondazione Einaudi alla guida del progetto con Calenda e Più Europa

«Polo liberale senza alleanze forzate Così la doppia cifra è alla portata»

Agenda

«Stiamo lavorando da mesi sul programma, in prima fila c'è Cottarelli che ha prodotto materiale molto corposo»

PIETRO DE LEO

••• «L'Italia è l'unico Paese europeo che non ha un polo di centro liberale. Dobbiamo impegnarci per colmare questa grave lacuna. Pensare che debbano esistere solo centrodestra e centrosinistra è fuori dalla realtà, il bipolarismo è superato». È l'analisi che condivide con *Il Tempo* Giuseppe Benedetto, presidente della Fondazione Einaudi e del «Comitato di Garanzia dei liberali democratici repubblicani europei». Ambiente, quest'ultimo, di coltura per il polo di centro.

Però, presidente Benedetto, ora c'è un'accelerazione verso le elezioni. Il progetto che fine fa?

«Se c'è un'accelerazione verso il voto, anche il progetto accelera, ovviamente. La doppia cifra è veramente a portata di mano. E quello che è accaduto ieri (l'altroieri, ndr) in Parlamento ci aiuta molto, perché c'è un elettorato sbandato, di centro liberale, a cui bisogna dare una risposta e un punto di riferimento. Noi, come Comitato di Garanzia, che si occupa di idee e non di candidature, forniremo benzina a questo progetto».

Il punto di partenza è l'«agenda Draghi»?

«È un programma cui stiamo lavorando da mesi, sia con l'impe-

gno di Carlo Cottarelli, che ha prodotto materiale molto corposo, con grande professionalità, sia con l'impegno della Fondazione Einaudi».

La legge elettorale, però, non favorisce molto un progetto di terzo polo. C'è una quota di collegi uninominali che spinge verso le alleanze. Come vi ponete? Non costituisce, questo, un freno?

«No. Come sa la quota proporzionale è di 2/3, mentre quella dei collegi uninominali 1/3. Bisogna concentrarsi sul proporzionale, puntando su un messaggio secco, netto, identificabile. E i candidati che saranno eletti andranno in Parlamento proprio per difendere questi principi e questi valori. Vorrei fosse chiaro che questa non è un'operazione elettorale, ma il progetto per far rinascere un polo liberale che in Italia manca da 30 anni, e deve essere collegato alle famiglie liberali europee».

Abbiamo inquadrato l'architettura politica. Ora, però, parliamo del «chi ci sta». Le forze che ipoteticamente potrebbero comporre l'area, da Calenda a Renzi, da Toti a Mastella, spesso non hanno avuto, negli ultimi mesi, un'interlocuzione facile. Come si sbrogia la matassa?

«Guardi, voglio essere molto net-

to. Il punto di partenza è l'adesione alla famiglia liberale europea dell'Alde, di Renew. Se si costruisce un progetto con quest'ottica, tutti i soggetti che intendano dividerlo sono per me potenzialmente interessanti. Da altre dinamiche mi tengo ben lontano. L'obiettivo deve essere fare il centro liberale, non "il centro melassa"».

Lei ha pure avuto un piccolo scambio di tweet con Benedetto Della Vedova di Più Europa che ha manifestato l'intenzione di guardare il PD.

«Non c'è stata alcuna polemica. Il tema è molto semplice: ritengo che sia necessario non fare l'alleanza con il Pd, perché verrebbe meno l'obiettivo di essere terzi. L'identità si definisce quando tu rivendichi i tuoi valori e i tuoi obiettivi programmatici senza annacquareli».

Ci sarà un momento costituente di questo progetto?

«All'inizio era stato fissato da Calenda il 24 settembre, ma chiaramente quella data non esiste più. È probabile che come Comitato di Garanzia organizzeremo un momento pubblico, è tutto in divenire, ma le iniziative più partecipate spettano ai partiti».